

LONGARONE

Nuovo vertice Safilo i sindacati incalzano: «I 460 lavoratori chiedono risposte»

Le organizzazioni di categoria si attendono novità decisive
«Basta tenere in sospeso per mesi le vite delle persone»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Nuovo vertice oggi pomeriggio alla Safilo di Longarone tra sindacati provinciali e regionali di categoria e la proprietà dello stabilimento in vista della vendita del sito produttivo bellunese. Un incontro che le parti sociali sperano possa essere risolutivo, cioè dia indicazioni chiare su come stanno andando le trattative per la cessione dello stabilimento e soprattutto vengano messi sul tavolo i nomi e cognomi di chi è interessato, mettendo così fine alle voci che in questi cinque mesi, da quando cioè è stata dichiarata la non strategicità del sito, si sono rincorse sulle possibili società interessate alla fabbrica.

Si sono fatti i nomi di Thélíos, di Marcolin e di recente anche di Mitsubishi. Voci che non sono mai state confermate dal gruppo Safilo e nemmeno dagli stessi diretti interessati. Si è parlato anche della spartizione dei 460 lavoratori attualmente in forza al sito longaronese tra queste tre società.

I sindacati continuano però a ribadire che lo stabilimento non deve chiudere e nessun lavoratore dovrà rimanere senza un impiego alla fine della cessione, come ribadisce il segretario della Uiltec, Rosario Martines. La Filctem **Cgil**, in-

vece, mantiene la posizione contraria ad ogni "spezzatino", cioè ad ogni divisione in varie aziende dei lavoratori.

«Tutte le ipotesi di acquirenti o comunque interessamenti ai dipendenti Safilo, che in questi mesi sono uscite sui media, non tengono conto che hanno dei risvolti su quelle 460 persone che ancora non sanno, a distanza di cinque mesi dall'annuncio della cessione del sito, cosa sarà di loro. E questo non va bene», sbotta Gianni Boato della Femca Cisl. «Certo per ora queste persone sono ancora all'aperto, il sito è ancora aperto, ma la sofferenza e lo stress emotivo di non sapere nulla del proprio futuro è intollerabile». Per i sindacati è arrivato il momento che il gruppo Safilo esca allo scoperto e metta se non tutte, almeno alcune carte sul tavolo, «anche perché quando ci hanno avvisato del disinteresse verso Longarone ci hanno anche avvisato che era già in corso l'attività dell'advisor per trovare una soluzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione dei lavoratori Safilo contro la chiusura

